

Il fatto. Approvato dal Parlamento Ue il rapporto sui diritti umani. Per la prima volta inserita una condanna esplicita della gestazione per altri

La vita non si affitta

*L'Europa vota contro la maternità surrogata:
«Va proibita, è solo sfruttamento riproduttivo»*

GIOVANNI MARIA DEL RE

Alla fine non è passato il tentativo, attraverso un voto complesso e "spacchettato", di stoppare una ferma condanna da parte del Parlamento europeo della pratica della maternità surrogata. Perché ieri in seduta plenaria a Strasburgo l'assemblea Ue ha approvato con 421 voti a favore, 86 no e 116 astenuti il Rapporto annua-

le sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2014 e la politica dell'Unione Europea in materia, preparato dal popolare rumeno Cristian Dan Preda, che contiene questo importante elemento. Il testo approvato esplicita come mai prima un principio netto: e cioè che il Parlamento europeo «condanna la pratica della surrogazione, che compromette la dignità umana della donna».

A PAGINA 5

L'Europa bocchia la maternità surrogata

Il Parlamento di Strasburgo approva la condanna: «Offende la donna»

Biopolitica

Non senza fatica, il paragrafo del Rapporto sui diritti umani col quale la Ue chiede di proibire l'utero in affitto ha ottenuto il via libera dell'assemblea. È la prima condanna di questa portata contro lo «sfruttamento riproduttivo»

Si è provato in ogni modo a fermare in extremis il testo scritto dai Popolari, ma il fronte con i socialisti ha retto

GIOVANNI MARIA DEL RE

Alla fine non è passato il tentativo, attraverso un voto complesso e "spacchettato", di stoppare una ferma condanna da parte del Parlamento europeo della pratica della maternità sur-

rogata. Perché ieri in seduta plenaria a Strasburgo l'assemblea Ue ha approvato con 421 voti a favore, 86 no e 116 astenuti il Rapporto annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2014 e la politica dell'Unione Europea in materia, preparato dal popolare rumeno Cristian Dan Preda, che contiene questo importante elemento. Il testo approvato ha infatti definitivamente recepito il paragrafo 114, frutto di un emendamento in sede di Commissione parlamentare firmato dal popolare slovacco Miroslav Mikolasik, che esplicita come mai prima un principio netto: e cioè che il Parlamento europeo «condanna la pratica della surrogazione, che compromette la dignità umana della donna dal momento che il suo corpo e le sue funzioni riproduttive sono usati come una merce; ritiene che la pratica della gestazione surrogata che prevede lo sfruttamento riproduttivo e l'uso del corpo umano per un ritorno economico o di altro genere, in particolare nel caso delle donne vulnerabili nei Paesi in via di sviluppo, debba essere proibita e trattata come questione urgente negli strumenti per i diritti umani». Si va insomma ben oltre il monito contenuto in un analogo rapporto approvato nel 2011, in cui ci si limitava a segnalare il «grave problema della maternità surrogata».

Il Rapporto approvato ieri recepisce la crescente oppo-



sizione – bipartita e in grado di vedere insieme laici e credenti, esponenti del femminismo e anche alcuni del movimento omosessuale – contro questa pratica. Un vasto fronte confermato dal fatto che a favore del paragrafo – sfidando l'indicazione di voto ufficiale del gruppo rispettivo – hanno votato anche numerosi socialisti, verdi ed esponenti della Sinistra unitaria (estrema). È importante notare che – per quanto non abbia valore vincolante – il documento invita per la prima volta l'Ue a battersi nel mondo contro l'uso della maternità surrogata utilizzando gli strumenti a disposizione nel quadro dei diritti umani nel dialogo con i Paesi in via di sviluppo.

Eppure non è stata una battaglia facile. Se il paragrafo era passato senza particolari problemi nelle Commissioni parlamentari, gli oppositori hanno cercato una manovra dell'ultimo minuto per fermarlo. Anzitutto (su richiesta dei Verdi) dividendo il paragrafo in ben quattro parti da votare una per una nel tentativo di annacquarelo. A questo si è aggiunta un'indicazione di voto negativa a tutte e quattro le parti comparsa a sorpresa ieri mattina nelle carte del gruppo dei Socialisti e democratici. Ancora non è chiaro come sia emersa: «Non c'è stata alcuna discussione di gruppo, è molto strano» lamentano varie fonti par-

lamentari.

Tornando allo spaccettamento, la prima parte riprende la condanna iniziale della surrogazione, senza però il riferimento alla dignità umana delle donne. Un concetto più ampio che ha visto 346 sì, 190 no e 80 astenuti, con 43 del gruppo dei socialisti e democratici ad approvare (inclusa tutta l'ala cattolica). È poi passata, nella votazione sulla parte due, anche la sezione "espunta", relativa al riferimento alla dignità, ma con una più bassa percentuale (291 sì, 232 no e 81 astenuti), e 34 del gruppo dei socialisti e democratici (i soli cattolici del Pd): segno che molti, pur favorevoli a condannare genericamente la pratica della maternità surrogata, non volevano però farne una questione di dignità. Il voto per le altre due parti (relative allo sfruttamento delle donne nei Paesi in via di sviluppo e agli strumenti di pressione sul fronte dei diritti umani nel dialogo Ue con questi Stati) hanno visto un sostegno analogo alla parte 2. Il testo da ieri è dunque ufficiale. Se non ha carattere obbligatorio, potrà essere usato per fare almeno pressione anzitutto sul Servizio europeo di azione esterna (il "Ministero degli Esteri Ue") affinché si batta contro la pratica della maternità surrogata nel mondo. E non è poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «Rapporto sui diritti umani» Tra migranti e nozze gay, testo a due volti

Stop alla maternità surrogata, ma non solo. Il «Rapporto» approvato ieri dall'Europarlamento proietta altri fasci di luce accanto a coni d'ombra. Le osservazioni generali invitano ad affrontare «in modo efficace le sfide interne in materia di diritti umani, per esempio la situazione dei rom, il trattamento dei rifugiati e dei migranti, il razzismo, la violenza contro le donne, le condizioni di detenzione e la libertà dei mezzi di comunicazione». Ma il testo apre anche in tema di «persone Lgbti»: al paragrafo 92 si parla della necessità di «istituti giuridici quali l'unione registrata o matrimonio». Il rapporto ribadisce poi l'assoluta contrarietà alla pena di morte e alla tortura, sollecitando politiche che disincentivino il transito di farmaci destinati a queste pratiche. Quindi ricorda che anche i prigionieri hanno un «diritto alla vita, all'integrità fisica e alla dignità», sottolineando «la necessità di migliorare le condizioni detentive». Interessante il richiamo al ruolo delle imprese nell'affermazione dei diritti umani, doveroso quello alle malattie dimenticate conseguenza di povertà. «Profonda preoccupazione e solidarietà» si manifesta poi per «i rifugiati» e «i migranti che subiscono gravi violazioni dei diritti umani», ponendo in evidenza la necessità di ricercare «soluzioni durature per i conflitti nel nostro vicinato». Dai numeri 95 al 98 si parla sui diritti delle persone con disabilità, il 113 depreca «l'industria delle spose per corrispondenza». All'82 si parla di libertà religiosa, «comprese le comunità cristiane».

Marcello Palmieri

SCIENZA & VITA

Un segnale di resistenza ai «diritti dei più forti che trasformano l'essere umano in una merce»

La condanna dell'Europarlamento «rimarca con forza l'importanza di non cedere alle lusinghe della dittatura dei desideri che, in nome di presunti diritti dei più forti, rendono l'essere umano merce e tolgono dignità ai più deboli». Lo afferma Paola Ricci Sindoni, presidente di Scienza & Vita. «In attesa di strumenti legali chiari», si esprime soddisfazione per la condanna di uno «strumento di prevaricazione e sfruttamento». Di «pietra miliare» parla Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la Vita: «Ora bisogna trarne le conseguenze – aggiunge – sanzionando questa pratica sul piano legale anche quando effettuata all'estero, come avviene per altri reati aberranti come la pedofilia o la tratta degli esseri umani. Solo così potrà essere evitato lo sfruttamento e la mercificazione del corpo delle donne». «Si rimette al centro la dignità della persona umana – è la dichiarazione di Gianluigi De Palo, presidente del Forum delle famiglie –. Finalmente il buon senso ha la meglio sulla miopia ideologica. Le leggi hanno il dovere di immedesimarsi e tutelare i più deboli e i più fragili».

L'EVENTO

Il 2 febbraio a Parigi forum per dire basta

«Stiamo organizzando all'Assemblea nazionale di Parigi il prossimo 2 febbraio le assise per l'Abolizione universale della maternità surrogata». Lo annunciava ad *Avvenire* il 29 ottobre Sylviane Agacinski, figura di riferimento del femminismo francese ed europeo, in un'intervista nella quale condannava senza riserve il «mercato procreativo globalizzato nel quale i ventri sono affittati» definendo «stupefacente, e contrario ai diritti della persona e al rispetto del suo corpo, il fatto che si osi trattare una donna come un mezzo di produzione di bambini». Al summit internazionale di Parigi, aggiungeva la leader femminista in quel colloquio che ha dato il via a un dibattito sempre più acceso, «parteciperanno ricercatori, parlamentari francesi ed europei e associazioni femministe. Occorre avere la volontà e il coraggio di difendere i valori fondamentali e i principi sui quali poggiano le nostre rispettive legislazioni. Se indietreggiamo davanti alla potenza dei mercati e cediamo alle pressioni in vista di una regolamentazione abbandoneremo le donne alla legge della domanda e dell'offerta e precipiteremo in società di mercato che riconosceranno solo i valori mercantili».